

e conseguentemente de' trè successori. Se furono illegitime le loro elezioni, non poteuate meno voi confermarle per buone; e quand'anco fossero stati bene eletti, la vostra potestà non estendeuasi à confermar vn'atto, che da Dio solo dipende. Dio fu quello appunto, che tolse ad Ottauiano, che tolse al suo successore breuemente la vita; troppo repugnante, che gli empj s'adorino. Inspirò nel terzo una voluntaria rinuntia, per conuertire alla verità con più voci, e con più sorti di pruoue il mondo Christiano. E' vero, che viue ancora in Roma in qualità di Pontefice, Quarto Lando: ma nè vanti egli, nè creda la Maestà Vostra, che simile nel demerito de' Predecessori, habbia dissimile à soursargli la pena. Sarà maggiore contra lui, quanto con esempj maggiori è stato più auuertito degli altri. Più che gli s'allunga la vita, più lungo, più seuerogli si va preparando il castigo. Il Cielo, che non ha lingua, parla co' fatti, e si fa intendere co' supplicij. Veggasi l'onnipotenza. In diciott'anni d'incessanti persecutioni non ha potuto superar' il vostro Impero vn'huomo profugo, e solo. L'armi vostre, spinte contro di lui, hanno conuenuto, ancorche inuitte, tante volte soccombere à forze di gran lunga inferiori, Quai miracoli più espressi ui ponno attendersi à fauor d'Alessandro? Hor che s'è ricouerato à Venetia, presentala Republica alla Maestà Vostra quella stessa salute, di cui se medesima nodrisce; nè può cader' in essa dubbio d'occulto mistero, o di doppio cuore, se v'offerisce non alle anzi per dominio terreno: ma l'anima confederata. Meglio assai, che in esibitione di stati, si esperimenti da voi, Prencipe grande, l'affetto della Patria Venetiana verso l'Augusta Corona. Vi prega di vagheggiarui nella gratia, e grandezza, che immensa godete dal Cielo, rimirandolo in Alessandro. Non impedito, ch'egli ritorni à Roma qual'è: se già non può impedirsi, che non sia Roma in ogni luogo, dou'ei si ritroua, e se già, trouandosi hora in Venetia, è obligata Venetia, come Roma, à difenderlo, e più tosto disfarfi tutta, che senza Roma lasciarlo. Ma già scorgiamo superfluo più impulsue ragioni à tanta ingiustitia. Già ci accertiamo, che la Maestà Vostra gareggerà con Venetia nel merito; e ch'anzi, precorrendola voi, farete ch'ella resti contenta, e si glori nel' offeruanza, che vi presta in questa Christiana concorrenza et iandio, più che del primo, del luogo secondo. In vece di placarsi, e conuertirsi Cesare al suono pietoso di voci tali, andò cangiando di punto in punto l'occhio, che alla prima comparfa molto benigno dimostrò, in vn sopraciglio rigido, e seuero altrettanto. Dalla fiera torbidezza del volto, non fu tardo à scagliar contra gli Ambasciatori fulmini di rigorose minaccie. Breue: ma concitato rispose. Che ricouerando, e proteggendo Alessandro, tanto antico nemico suo, la Republica, dichiaraua parimenti anch'ella nemica; e non conse-

Acce rispo-
sta di Fede-
rigo.

gnan-